

30. CATANIA

PIAZZA LANZA

Protesta pacifica dei detenuti

Nel carcere di Piazza Lanza, secondo un recente esposto del Garante per i diritti dei detenuti, Salvo Fleres, al "Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani e degradanti", tra i sette istituti di pena che in Sicilia dovrebbero essere chiusi, si è verificata domenica notte una protesta pacifica dei detenuti che hanno tenuto sveglia il quartiere rimoreggiando con degli oggetti sulle sbarre delle celle e gettando pezzi di carta incendiata dalle finestre.

Il rapporto sul carcere catanese reso pubblico dal garante in una conferenza stampa, venerdì scorso, non è piaciuto al segretario nazionale della Uil Pa Penitenziari Armando Algozzino che in un lungo comunicato stampa ha sostenuto che «la relazione presentata dal sen. Fleres non corrisponde assolutamente alla realtà. I dati sulla presenza e sulla tipologia dei detenuti sono veri - ha aggiunto Algozzino - ma ha dimenticato di relazionare che l'istituto è carente di almeno 120 agenti».

Tra i punti più controversi - secondo il segretario nazionale della Uil-Pa Penitenziari - quello che fa riferimento alla cella n.20 nella quale, secondo quanto riportato nell'esposto del garante, si sarebbero consumate, in passato, sevizie a detenuti ad opera di un detenuto di colore.

«Il garante si è inventato una storia su un centro Kunta Kinte. Questo crea preoccupazione ai familiari dei detenuti ma soprattutto - dice Algozzino - offende la dignità del personale oggi altamente specializzato che opera portando avanti le leggi dello Stato all'interno delle carceri con rispetto e dignità e soprattutto garantisce il servizio e, nonostante la carenza di organico, svolge servizio con zelo e diligenza. I detenuti non sono stati mai sevizati o torturati, anzi la disciplina nell'istituto di piazza Lanza è efficiente, efficace ma soprattutto basata sul rispetto dei diritti umani. Inoltre il senatore non si è accorto che al rilascio colloqui operano tre unità di polizia penitenziaria in uno spazio di 2 mt x 4 con un'altezza di 2 mt e di certo questo personale non ha commesso alcun reato». Per Fleres «il carcere di piazza Lanza è una bomba ad orologeria pronta ad esplodere».

CARCERI DA CHIUDERE

Piazza Lanza

Il documento del garante per la tutela dei diritti dei detenuti relativo alle condizioni della casa circondariale di Catania

I bagni sono alla turca e l'acqua per lavarsi è sempre gelida e non viene fornito nemmeno il sapone per l'igiene personale

Pubbllichiamo il testo integrale del rapporto sul carcere catanese di piazza Lanza che il senatore Salvo Fleres, garante per i diritti dei detenuti, ha inviato al "Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti", e che ha illustrato ieri a Catania, come riferito in altra pagina del giornale.

Anche in questa struttura le condizioni di vita sono proibitive sia per la popolazione carceraria, che più volte ha lamentato i disservizi e le inumanità, sia per il personale amministrativo e custodiale che è costretto a sopportare, alla stregua dei detenuti, la presenza di topi, insetti di varie specie, scarafaggi e pidocchi all'interno del penitenziario.

L'edificio è stato realizzato nel 1890 e ristrutturato nel 1950. Tre reparti sono stati oggetto di lavori di ristrutturazione negli ultimi anni, le opere sono state realizzate piano per piano senza sgomberare i detenuti, i quali, anzi, vi hanno lavorato direttamente.

Il Garante ha effettuato numerosissime visite presso il penitenziario e recentemente (13 marzo 2009) vi si è recato unitamente al Presidente della Commissione Straordinaria per la promozione e la tutela dei diritti umani del Senato della Repubblica, sen. Pietro Marcenaro. Tale visita seguiva quelle effettuate il giorno precedente presso il carcere Ucciadone di Palermo e quello di Favignana.

Le celle di "Piazza Lanza" risultano sovraffollate, dato che vi sono circa 12/14 detenuti per stanza; in alcuni casi vi sono letti a castello di quattro piani, sprovvisti di scaletta, e con uno spazio libero tra l'ultimo materasso e il tetto della cella di appena 50 centimetri. Alcuni detenuti sono addirittura costretti a dormire per terra.

I carcerati sono quasi del tutto privi di assistenza sanitaria, anche se urgente. Difficile è ottenere visite specialistiche e farmaci specifici. I bagni sono alla turca e spesso senza porte, l'acqua per lavarsi è sempre gelida e non viene fornito nemmeno il sapone per l'igiene personale.

Nella casa circondariale non vi sono attualmente detenuti soggetti al regime dell'art.41 bis, tuttavia, nella sezione 9 si trovano ergastolani, in massima parte persone ad elevato indice di vigilanza, appartenenti alla "camorra" o alla "mafia". I detenuti di questo tipo sono 12, ospitati 1 per camera di detenzione. I detenuti per reati ritenuti "infamanti" (come la pedofilia) sono concentrati in un piano di una sezione, in tutto circa 70 individui.

La popolazione carceraria attualmente ospitata si attesta intorno alle 489 unità (con capienza regolamentare 245 posti, capienza tollerabile 324 posti), 353 delle quali sono classificati come "detenuti comuni", che sono così suddivisi: 399 uomini dei quali 20 stranieri e 14 donne delle quali 2 straniere. I carcerati classificati come tossicodipendenti sono 73. Su 489 detenuti, 254 sono in attesa di giudizio, 44 hanno presentato appello alla sentenza di condanna. L'organico degli agenti di polizia penitenziaria risulta inadeguato e sono carenti figure come psicologi, educatori e mediatori.

Molte denunce dei reclusi parlano di una cella lasciata vuota, la n.20 della "sezione protetti", all'interno della quale è presente solo un letto di ferro privo di materasso e nella quale sembra vengano rinchiusi i detenuti puniti, nudi, a volte insieme ad un detenuto di colore detto "Kunta Kinte", a causa della sua mole fisica, che li sevizierebbe. Tali detenuti sarebbero costretti a pernottare all'interno della stanza con un bagno alla turca dal quale escono ratti. A quanto viene riferito questa sarebbe la "stanza delle torture". Particolare rilievo merita anche la questione dei "suicidi" che negli anni si sono verificati all'interno della struttura. L'ultimo quello di un ventenne che si è tolto la vita il 29 marzo scorso.

Una questione a parte è quella riscontrabile nella sezione femminile della struttura penitenziaria, sezione che non dovrebbe nemmeno esistere, dato che è stata creata solo perché il carcere femminile di Siracusa è ormai chiuso da anni. Qui vengono alloggiati non soltanto le detenute, ma anche i loro bambini, dato che la legge permette alle madri di tenere con sé i figli fino a tre anni. Il problema è che la struttura non è attrezzata per ospitare i minori, che dunque sono costretti a vivere in un ambiente malsano, sovraffollato e privo di ogni minimo comfort che, invece, dovrebbe essere loro assicurato.

Anche questa struttura, dunque, dovrebbe essere chiusa e dovrebbe altresì essere impedita, fin da ora, la presenza di minori al suo interno.



Si rileva che i detenuti lamentano ritardi nell'assistenza medica (in particolar modo quella specialistica, ad esempio cure odontoiatriche).

Manca, inoltre, un reparto adatto ad ospitare i detenuti soggetti a malattie di carattere psichiatrico che, con particolare riferimento ai reparti maschili di alta e media sicurezza, sono ospitati insieme ai detenuti comuni.

Il sovraffollamento delle celle comporta inevitabili conseguenze sotto il profilo igienico-sanitario ove si consideri che: 1- i servizi igienici devono essere condivisi da un numero eccessivo di persone; 2- la permanenza in un locale chiuso (e di fatto poco aerato) di molteplici persone non è compatibile con le più elementari regole igienico-sanitarie.

Dalle visite effettuate si evince che le attività sportive nella struttura penitenziaria sono di impossibile attuazione.

È ciò si badi bene, non per cause imputabili al personale impiegato, bensì per ragioni legate alla mancanza di spazi e al generale sovraffollamento del carcere.

Non esistono altri luoghi in cui esercitare pratiche sportive (palestre o altro), né peraltro in futuro si potranno realizzare strutture di tal fatta a causa della evidente esiguità di spazi.

Anche le attività culturali e ricreative sono di difficile attuazione. È infatti evidente che tali tipologie di attività, soprattutto se a carattere continuativo (si pensi all'allestimento ad esempio di uno spettacolo teatrale), sono di impossibile realizzazione.

È ciò sempre a causa dei continui sfollamenti che, se da un lato sono necessari per mantenere il numero dei detenuti presenti a livello se non ordinari quanto meno accettabili, dall'altro impediscono la permanenza prolungata nel tempo del detenuto nella struttura carceraria. In tal modo viene di fatto preclusa la possibilità di organizzare corsi e attività con carattere di durata nel tempo.

L'articolo 75 della legge 26 luglio 2975 numero 374 stabilisce che "...negli istituti penitenziari la formazione culturale e professionale, è curata mediante l'organizzazione dei corsi della scuola dell'obbligo e di corsi di addestramento professionale, secondo gli orientamenti vigenti e con l'ausilio di metodi adeguati alla condizione dei soggetti...". Gli articoli dal 41 al 44 del D.P.R. 230/2000 disciplinano analiticamente il diritto dei detenuti ad avere una formazione culturale e professionale.

È opportuno rilevare come la formazione culturale e professionale rappresenti una tappa necessaria, come prevede l'articolo 27 della Costituzione. Orbene, la direzione del carcere di Piazza Lanza ha predisposto e predispone l'organizzazione di corsi per l'istruzione primaria e per la formazione professionale. Anche in questo caso tuttavia, va ribadito quanto già affermato in precedenza sulle conseguenze negative dei periodici sfollamenti.

La formazione professionale infatti, così come l'istruzione, necessitano di tempi necessariamente estesi, impossibili da ottenere nella struttura carceraria di Piazza Lanza.

Le condizioni di vita nella casa circondariale di Piazza Lanza e degli altri istituti di pena oggetto del presente esposto violano: a- sia il principio del trattamento dignitoso dei detenuti desumibile dall'articolo 27 della Costituzione e, in via indiretta, dalle norme contenute nella legge 354/1975 e D.P.R. 230/2000; b- sia il divieto di trattamento degradante così come individuato dall'articolo 3 della Convenzione Europea dei Diritti Umani e precisato dalla giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo; c- sia le norme contenute nella Raccomandazione adottata dal Consiglio dell'Unione Europea il 12 febbraio 1987 numero 3 sulle c.d. "regole penitenziarie europee"; d- sia, infine, le norme contenute nel D.P.R. 230/2000 e nella Legge 354/1975.

Le violazioni di tali principi e norme risultano causate dalla tipologia della struttura carceraria stessa, realizzata in tempi remoti e in un periodo in cui la concezione stessa della pena e del trattamento del detenuto era ben diversa dall'attuale.

L'esiguità degli spazi a disposizione e la continua situazione di emergenza "numerica" in cui si trova il carcere di Piazza Lanza, dunque, consigliano una prossima chiusura dello stesso e la sua sostituzione con altra struttura idonea a rispettare le norme di fonte europea e nazionale che disciplinano il trattamento dignitoso dei detenuti.

SVAGHI



Non esistono luoghi in cui esercitare pratiche sportive

LE CELLE



12/14 detenuti per stanza, alcuni detenuti dormono per terra

I turni per dormire a terra e le punizioni nella cella n. 20

La Casa Circondariale di Piazza Lanza risulta essere sforata di palestra e di adeguate strutture sportive.

Il campo di calcio, pur se esistente, è di fatto inutilizzabile, a causa dell'eccessivo numero di detenuti presenti.

Risulta, pertanto, impossibile garantire un'adeguata attività fisica ai detenuti.

La direzione del carcere di Piazza Lanza offre la possibilità di seguire corsi di istruzione primaria, nonché corsi di formazione professionale.

Anche in questo caso la fruizione di tali corsi da parte dei detenuti è di estrema complessità: accade, infatti, che la perenne situazione di sovraffollamento della struttura co-

stringa l'amministrazione penitenziaria a periodici sfollamenti.

La conseguenza di tali sfollamenti è evidente: i detenuti che avviano un corso di istruzione o di formazione professionale sono spesso costretti ad interromperlo bruscamente, dovendo essere trasferiti ad altra destinazione.

La struttura penitenziaria è dotata di cappella per l'esercizio del culto cattolico: non esistono, invece, locali per l'esercizio di diverse fedi religiose.

Va, infine, rilevato che, nonostante gli sforzi della direzione del carcere, la struttura di Piazza Lanza presenta con evidenza i segni del tempo.

CONVEGNO



«La salute detenuta», il punto sulla sanità penitenziaria

L'11 luglio si terrà a San Pietro Clarenza, nella sede della scuola di formazione e aggiornamento per il personale del corpo e dell'amministrazione penitenziaria, un convegno per fare il punto sullo stato dell'arte della riforma della sanità penitenziaria. Organizzato dall'Assimefap (Associazione società scientifica interdisciplinare e di medicina di famiglia e di comunità) il convegno, che andrà avanti per tutta la giornata in due sessioni, sarà aperto dal provveditore

regionale dell'Amministrazione penitenziaria, Orazio Faramo e dalla presidente nazionale Assimefap, Venera Sambataro. Tra gli altri, vi prenderanno parte il direttore generale dei detenuti e del trattamento del Dap, Sebastiano Ardità, il garante dei diritti fondamentali dei detenuti, Salvo Fleres, l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, oltre a direttori di istituti penitenziari e medici specializzati nei servizi di sanità penitenziaria.

ISTRUZIONE



È un carcere «di passaggio», i detenuti non completano i corsi

KUNTA KINTE



Molti reclusi parlano delle sevizie che avrebbero subito



Coord. Nazionale
Penitenziari



COMUNICATO STAMPA 22 Giugno 2009

Casa Circondariale Catania PIAZZA LANZA: I sogni inconsulti del Garante per i diritti dei detenuti

Il rapporto sul carcere catanese di Piazza Lanza redatto dal Garante per i diritti dei detenuti Sen. Salvo Fleres ha suscitato la reazione del Segretario Nazionale della UIL – PA Penitenziari Armando Algozzino il quale dichiara che **la relazione presentata dal Sen. Fleres non corrisponde assolutamente alla realtà.**

I dati sulla presenza e sulla tipologia dei detenuti sono veri (sono presenti 500 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 245 e max di 325), ma ha dimenticato di dire relazionare che l'istituto è carente di almeno 120 agenti.

I lavori di ristrutturazione dell'istituto sono stati eseguiti da ditte specializzate dopo regolari gare d'appalto secondo le normative vigenti e i detenuti non vi hanno preso parte.

Le carenze strutturali dell'istituto sono solo nelle zone riservate alla Polizia Penitenziaria, mentre i reparti detentivi sono stati tutti ristrutturati fatta eccezione del reparto denominato NUOVO che è in via di ristrutturazione. La Sezione femminile è stata ubicata momentaneamente nell'ex sezione BLU in quanto nella vera sez. femminile (della quale il sen. Fleres sconosce assolutamente l'esistenza), quella da 40 anni destinata a tale servizio, i lavori sono fermi congiuntamente ai lavori della caserma (progetto di ristrutturazione congiunto).

Per quanto riguarda i topi e i ratti ed eventuali pidocchi, la colpa è dell'Amministrazione Centrale che per mancanza di fondi ha bocciato i progetti di derattizzazione e disinfestazione (la nostra Organizzazione ha denunciato tante volte questo problema e il personale per protesta si è astenuto dalla mensa di servizio per diversi giorni).

I dati relativi al sovraffollamento sono veri, come in tutta Italia i detenuti sono in sovrannumero, ed è evidente che la convivenza in carcere diventa difficile per la riduzione degli spazi di vivibilità sia nelle celle che in tutte le attività, ma è veramente impensabile sostenere che dormono per terra.

Le attività sportive sono ridotte per mancanza di spazi, ma le attività di reinserimento sociale (scuola, corsi di formazione professionale, ecc.) sono regolarmente effettuate.

Il Sen. Fleres asserisce ancora che nell'istituto mancano gli educatori, mentre ne sono presenti 9 (8 titolari e 1 in distacco) + 1 direttore di area pedagogica. Quindi non è vero che mancano, anzi Piazza Lanza è l'unico istituto che vanta tale numero di personale di Area Pedagogica (si consideri che a Bicocca ce n'è uno solo). Riguardo agli psicologi non sa che non sono dipendenti dall'Amministrazione, ma sono liberi professionisti ed il numero di ore possibile è stabilito nei contratti stipulati con l'Amministrazione ed è quello previsto ed indicato dal DAP (ore massimali fruibili). **Poi si è inventato una figura professionale che non esiste: chi sono i mediatori? Non esiste questa figura professionale nell'Amministrazione Penitenziaria. Forse il Senatore è reduce da qualche film americano?**

Riguardo alle visite specialistiche rientrano nelle ore previste dal DAP, certamente insufficienti a garantire un trattamento sanitario adeguato. Evidentemente l'istituto risente come ogni altro istituto per carenze economiche e riduzione dei fondi stabilite a livello nazionale della riduzione delle ore previste per l'attività sanitaria creando difficoltà al personale che vi opera.

Nell'istituto c'è una cappella che sembra addirittura una chiesa. Non mi risulta che in altri istituti ci siano spazi per il culto di diverse fedi religiose, con la carenza di spazi che c'è.

In ultimo il garante si è inventato una storia su un certo Kunta Kinte che posto alla cella 20 Questo crea preoccupazione ai familiari dei detenuti ivi ristretti, ma soprattutto offende la dignità del personale oggi altamente specializzato che opera portando avanti le leggi dello stato all'interno delle carceri con rispetto e dignità e soprattutto garantisce il servizio e nonostante la carenza di organico svolge servizio con zelo e diligenza.

I detenuti non sono mai stati seviziati o torturati, anzi la disciplina nell'istituto di Piazza Lanza è efficiente, efficace, ma soprattutto basata sul rispetto dei diritti umani.

Inoltre il Senatore non si è accorto che al rilascio colloqui operano 3 unità di Polizia Penitenziaria in uno spazio di 2 m x 4 con un'altezza di 2 m e di certo questo personale non ha commesso alcun reato. Non si è accorto che le garitte del personale posto di sentinella, con i blindati, sono prive di impianto di climatizzazione e in estate raggiungono temperature oltre i 50° e non ha seguito le nostre denunce

sindacali nelle quali denunciavamo che tutto il personale svolgeva servizio senza riscaldamento dei luoghi ove operava. Inoltre il personale, per la maggior parte pendolare, da 4 anni opera privo della caserma agenti e costretto a sacrifici enormi sfociati anche in manifestazioni pubbliche indette dalla nostra Organizzazione Sindacale.

Un consiglio do al Sen. Fleres, che prima di fare relazioni infondate e prive di verità sentisse in larga parte almeno il personale o le Organizzazioni Sindacali che lo rappresentano, che possono certamente dargli certezze e indicare la realtà dei fatti.

Il Segretario Nazionale
Armando Algozzino

